

Martedì il vice ministro alle attività produttive in visita a Trento e Bolzano

# Urso alle imprese della regione «Unitevi e investite all'estero»

«Ecco gli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione»

TRENTO — Fondi, uffici di assistenza, promozione. Sono alcune delle misure a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese che dopodomani Adolfo Urso, vice ministro alle attività produttive con delega al commercio estero, illustrerà a Trento e Bolzano.

Vice ministro Urso, in regione non mancano le aziende che operano in tutto il mondo, ma la maggior parte ha piccole dimensioni e una scarsa propensione ad aprirsi all'estero, fatta eccezione per il vicino mondo tedesco. Come si fa a incentivarle?

«L'Italia soffre di un deficit di internazionalizzazione rispetto, ad esempio, a Francia e Germania. Oggi ci sono nuovi strumenti per coinvolgere in questo processo ormai strategico anche e soprattutto le piccole e le medie imprese. Penso ai fondi di venture capital inseriti nell'ultima finanziaria, che abbiamo cominciato ad erogare nei mesi scorsi e si affiancano ai contributi già esistenti messi a disposizione da Simest, la finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero. Ma il ministero si sta impegnando anche sul fronte della tutela del made in Italy e della sua promozione. È bene che le imprese conoscano que-

«Delocalizzare porta la casa madre a elevare l'occupazione anche in Italia. La Cina? Offre opportunità e rischi»

sti strumenti e li utilizzino».

Ma spesso non hanno risorse per fare il grande salto: alcune non dispongono nemmeno di un addetto al marketing.

«Allora bisogna unire le forze, ad esempio creando consorzi per l'export. Nel prossimo Dpef, inoltre, chiederò l'inserimento di agevolazioni fiscali per favorire la crescita dimensionale delle imprese e incentivare le fusioni».

Internazionalizzare significa anche delocalizzare

la produzione. Cosa risponde ai sindacati, che temono ricadute negative sull'occupazione?

«Chiarisco: gli aiuti sono rivolti solo alle aziende che restano in Italia con la loro sede centrale. Internazionalizzare, comunque, porta vantaggi occupazionali anche in Italia. Secondo una ricerca effettuata su 500 medie imprese monitorate negli ultimi dieci anni, le 64 che hanno internazionalizzato hanno aumentato di un terzo i propri occupati.

Oltre a registrare una redditività più alta rispetto a chi non ha investito all'estero».

In giugno, Provincia e Camera di Commercio di Trento andranno in missione in Cina. Cosa direbbe a un imprenditore per convincerlo a investire laggiù?

«La Cina è il più grande mercato dei prossimi anni, offre rischi e opportunità. Consiglio di tutelarsi rivolgendosi agli sportelli Italia che apriamo a Pechino e Shanghai per l'assistenza legale, la lotta alla contraffazione, la tutela dei marchi e dei brevetti. Per la Cina, come per gli altri mercati, dico alle piccole e medie imprese trentine: agite insieme con fiducia e coraggio,



PROPOSITIVO Adolfo Urso, vice ministro alle attività produttive

chiedendo il supporto del sistema paese».

Cosa pensa dell'osservatorio sull'euregio che comprende Trentino, Alto Adi-

ge e Tirolo per favorirne lo sviluppo economico?

«Nota un paradosso: si devolvono funzioni amministrative dalla Regione alle province di Trento e Bolzano e poi si fa un progetto economico frontofrontaliero su una macroarea. Comunque per giudicare sono abituato ad aspettare i fatti».

A Bolzano la Provincia non vuole favorire l'insediamento di grandi colossi e preferisce incentivare la piccola e media impresa locale. Condividi?

«Comprendo questa politica di valorizzazione del territorio e delle piccole imprese. Però ci sono settori in cui è bene unire le forze. Il futuro sta nel globalismo: sviluppare il locale all'interno di un mercato globale».

Alessandro Papayannidis

L'ESPERTO

## Fondi di venture capital per 228 milioni di euro «Lo Stato diventa azionista»

TRENTO — Una dotazione di 228 milioni di euro per le imprese italiane che vogliono investire in una società di diritto estero: costituzione di una nuova, aumentano il capitale di una esistente, o rilevazione delle quote. Gli ultimi arrivati tra gli strumenti a supporto dell'internazionalizzazione si chiamano fondi di venture capital. «Il principio è semplice: lo Stato entra nel capitale sociale delle imprese estere accanto all'imprenditore italiano che, dopo otto anni al massimo, riacquista la quota di capitale statale. Si presume che nel frattempo abbia non solo creato un nuovo stabilimento produttivo ma anche conquistato nuovi mercati a tutto vantaggio della società madre in Italia» spiega

Andrea de Bertoldi, commercialista di Trento specializzato in internazionalizzazione, consulente del ministero delle attività produttive e membro della commissione di indirizzo e rendicontazione sui fondi di venture capital, in rappresentanza del vice ministro Urso, di cui è anche collega di partito in Alleanza Nazionale. La commissione, a cui spetta l'ultima decisione sull'assegnazione dei fondi, finora ha erogato 23 milioni di euro a una ventina di imprese, tra cui un gruppo trentino che ha ottenuto oltre 800mila euro dal fondo Balcani, investendo in Croazia. «I fondi — spiega de Bertoldi — sono cinque e valgono fuori dall'Unione Europea: Jugoslavia, Balcani, Russia e Ucraina, Mediterraneo, Cina. L'orientamento della commissione è quello di dare priorità alle piccole e medie imprese, e di utilizzare tutti i fondi entro fine 2005, con l'obiettivo del ministro di rifinanziare la dotazione».

Ma come funzionano i fondi di venture capital? «La domanda — spiega De Bertoldi — va presentata a Simest, la finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero. I fondi di venture capital infatti sono necessariamente complementari all'acquisizione da parte di Simest di quote di capitale delle spa estere partecipate da imprese italiane. Sommando i due interventi, lo Stato sottoscrive fino al 49 per cento del capitale sociale. Se un imprenditore ha bisogno di mezzo milione di euro per fondare una nuova società in Russia, può chiedere allo Stato un intervento fino a un po' meno della metà. Riacquisterà le quote al massimo entro otto anni». La commissione, finora, ha promosso il 70% delle domande.

A. Pap.



Andrea de Bertoldi

### IL PROGRAMMA

## Due convegni per parlare di mercato globale agli industriali

Il vice ministro alle attività produttive Adolfo Urso arriverà a Trento martedì in tarda mattinata, per intervenire a conclusione del convegno «Il mercato globale. Strumenti a favore delle piccole e medie imprese per rafforzarne la competitività», organizzato da Trentino Export e Assindustria. I lavori si svolgeranno nella sala Assemblee di palazzo Stella e si apriranno alle 10 e 30. Introdurrà Andrea Penzo, presidente di Trentino Export; seguiranno gli interventi di Adriano

Dalpez, presidente della Camera di Commercio di Trento, Massimo D'Aiuto, direttore generale di Simest, Andrea de Bertoldi, consulente del ministero delle attività produttive e membro della commissione Fondi Venture Capital, e Marco Benedetti, assessore provinciale all'Industria, che precederà le conclusioni di Urso.

A Bolzano Urso interverrà durante il convegno «La politica di sostegno economico all'internazionalizzazione delle imprese» organiz-

zata da Associazione industriali e Compagnia delle Opere nella sala della cassa di Risparmio di via Talvera (inizio alle 18). Dopo i saluti di Werner Frick, assessore provinciale all'economia, sono previsti interventi anche di Josef Rottensteiner, segretario generale della Camera di Commercio di Bolzano, Oswald Eller, presidente di Indexport, Dino Righi, presidente di Co. Export, D'Aiuto e De Bertoldi. Le conclusioni saranno di Enrico Valentini, presidente di Assindustria.